

MIC

Mario Carrara
MAGAZINE

SOCIAL NETWORK

Condividere
è una cosa seria

SCUOLA E TERRITORIO

Il percorso di
apprendistato
duale

MUSICA

Un viaggio
nel mondo
dell'Hip hop

*Ciao,
SONO
Mario!*





editoriale

SOMMARIO

Sono le persone che fanno la differenza

In questo numero del giornale d'Istituto abbiamo voluto raccontare la storia di Mario Carrara. Anche se non scegliamo il nostro nome e sono i nostri genitori a sceglierlo per noi, questo ci accompagna per tutta la vita e ci rende in qualche maniera unici e irripetibili. Allo stesso modo frequentare un Istituto e conoscere la personalità a cui è stato intitolato può dare un senso diverso al nostro essere comunità scolastica. Se vogliamo parlare di unicità, ad oggi, siamo l'unica scuola in Italia che porta questo nome. Sfogliate le pagine e scoprite la sua storia fatta di scelte coraggiose.

Nel giornale troverete altre storie di insegnanti e di studenti che abitano "Casa Carrara". Una *casa* che ogni anno dà il benvenuto a tanti nuovi studenti e docenti con l'importante obiettivo di formare prima di tutto cittadini onesti e consapevoli e poi prepararli ad una professione o anche porre le basi per un percorso universitario.

Tutte le storie sono a loro modo importanti: quelle degli studenti, quelle dei docenti, quelle del personale scolastico. Anche se il nostro nome non finirà sui libri di storia, le nostre scelte possono essere agente di cambiamento sia nel presente che nel futuro.

Quest'anno diversi nostri studenti vivranno un momento importante: voteranno per la prima volta. A giugno ci aspetta un doppio appuntamento con le elezioni amministrative e quelle europee, le prime più *vicine* e le seconde più *lontane*. Eppure entrambe fondamentali per la vita delle nostre comunità locali e le istituzioni europee. Sono momenti di partecipazione. La scuola ha l'importante compito di invertire la generale tendenza che spinge in troppi al disinteresse a tutti i livelli, partecipando attivamente alla vita e alla crescita del proprio Istituto scolastico, del proprio quartiere, della propria città, a vantaggio della comunità! ♦

03	CHIAO SONO MARIO!
05	SOCIAL NETWORK CONDIVIDERE È UNA COSA SERIA!
06	INTERVISTA AL PROF. Il Prof. De Cato e la passione per la cucina
07	UN DONO SPECIALE PER LA NOSTRA SCUOLA
08	SCUOLA&TERRITORIO L'apprendistato duale
09	Consorzio Parmigiano Reggiano
10	QUI NOVELLARA
11	IN VISITA ALLA COMUNITÀ DI SAN PATRIGNANO
12	MUSICA Un viaggio nel mondo dell'Hip hop
13	SPORT Ginnastica artistica
14	Campionati provinciali di Badminton
14	FUMETTI
15	CIAM Film da non perdere

Mc
Mario Carrara
MAGAZINE

Mario Carrara Magazine

Periodico dell'Istituto Professionale Statale "Mario Carrara" Guastalla (Reggio Emilia)

Numero 1 - aprile 2024

Coordinamento Alessandro Marconi

Redazione Manuel Simonazzi, Eduard Serbanescu, Cristofer Subazzoli

Si ringraziano: Filippo Ferrari, Letizia Prestanicola, Vincenzo De Maria, Eugenio Della Felice e tutti coloro che a qualsiasi titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo numero

Stampa in proprio presso l'Istituto "M. Carrara"

Redazione: via Sacco e Vanzetti 1 - 42016 Guastalla (RE)
E-mail: redazione@ips carrara.it

A CHI È DEDICATO IL NOSTRO ISTITUTO

“Ciao ragazzi, mi presento: sono Mario Carrara”



Ritratto di Mario Carrara
© Museo di Antropologia criminale Cesare Lombroso

di CRISTOFER SUBAZZOLI

La nostra scuola è dedicata a Mario Carrara. Ma sappiamo tutti chi è stato questo personaggio? Proviamo a farvelo scoprire raccontandovi la sua storia.

Mario Carrara nasce a Guastalla il 2 novembre 1886. Si laurea in Medicina Legale a Bologna e insegna prima nell'Università di Cagliari e poi a Torino. È allievo di Cesare Lombroso, di cui sposa la figlia. Ha scritto dei manuali di medicina legale. Cura la creazione del Museo di antropologia criminale di Torino.

Nel 1931 i docenti universitari italiani furono costretti a prestare giuramento di fedeltà al fascismo e Mario Carrara, insieme a soli altri 11 pro-

fessori, si rifiutò e così perse la cattedra di insegnamento e quindi anche il lavoro. Non fu mandato al confino per la sua avanzata età. Fu però incarcerato per tre mesi tra la fine del 1936 e l'inizio del 1937. Durante questo periodo lavorò alla redazione del suo famoso “Manuale di Medicina legale” pubblicato nel 1937. Muore il 10 giugno 1937. Alla figura di Mario Carrara sono stati dedicati la nostra scuola, unica in Italia, e un parco nella città di Torino. Nel 2017, prodotto dal Teatro Stabile di Catania, è stato messo in scena il dramma “Il giuramento”, scritto da Claudio Fava, sulla vita del Prof. Mario Carrara e sulla vicenda del gran rifiuto al regime fascista.

Mario Carrara è stato un antifascista. L'unico modo per rendere onore a queste persone che si sacrificarono per un giusto ideale come l'antifascismo, oltre al doveroso ricordo, è tenere vivi questi valori nelle nostre scuole e nelle città. Spesso studenti militanti antifascisti vengono descritti come facinorosi dei centri sociali e repressi dalle istituzioni, oppure viene ridicolizzato il loro sforzo politico dicendo che “il fascismo ormai è acqua passata” sottovalutando il fatto che, nonostante non ci sia un dichiarato fascismo istituzionale, esistono molteplici organizzazioni di questa chiara matrice (per citarne alcune: Forza Nuova, Casa Pound, Blocco studentesco, Azione studentesca) tutte accomunate dalla violenza. Il fascismo è stata una pagina buia della nostra storia e dobbiamo vigilare affinché certi eventi non si ripetano!

Per cui il nostro dovere è ricordare che le scuole sono e resteranno sempre ANTIFASCISTE! ♦



Copertina del libro di Claudio Fava
IL GIURAMENTO
edito da Add Editore, 2019

DOCUMENTI

La lettera con cui Mario Carrara rifiuta di prestare giuramento al fascismo

La lettera che il prof. Mario Carrara inviò nel 1931 al Rettore dell'Università di Torino

“Ill.mo Signor Rettore,
ricevo dalla S. V. l'invito a prestare giuramento secondo il disposto dell'art. 18 del R. Decreto-Legge 1927 [sic, per: 1227] del 28 agosto 1931; ma debbo con rincrescimento informarLa delle ragioni che mi trattengono dallo aderirvi. Se, come appare dal contesto dell'articolo citato, con la nuova formula mi si chiede di contrarre impegni di natura prettamente politica, debbo far osservare che questi sono al tutto estranei alla materia esclusivamente tecnica del mio insegnamento: almeno quale ho impartito ormai per lunghi anni e con risultati, che non sta a me valutare, ma di cui la mia coscienza è paga.

Tale era, del resto, il mio stretto dovere di sereno cultore di scienza e di insegnante, dovere che assunsi volenterosamente entrando nella Università dello Stato, e che sarò ben lieto di continuare ad assolvere ancora, se potrò farlo con animo sgombro da ogni preoccupazione e con quella libertà di indirizzo che è necessaria ad ogni attività del pensiero. Con ogni considerazione

Suo Mario Carrara”



Mario, la nostra mascotte

Abbiamo voluto attualizzare la figura di Mario Carrara realizzando una versione fumettistica partendo dalla sua foto. Vorremmo che Mario diventasse una sorta di mascotte della nostra scuola e del nostro giornale. Per questo abbiamo pensato di rendergli omaggio dedicandogli la copertina di questo numero in cui Mario Carrara appare in primo piano insieme al simbolo di Guastalla, sua città natale, la torre del Campanone. Il lavoro di illustrazione è stato realizzato da Ethan Andreoli della classe 4^a N ♦

SOCIAL NETWORK

CONDIVIDERE è un cosa seria!

Gli agenti della Polizia Locale Bassa Reggiana incontrano gli studenti delle classi prime e seconde per parlare dell'uso corretto dei social network



persona ha la sua libertà personale che è tutelata per legge. Quindi tutto quello che viene postato online è sottoposto alla disciplina del consenso, altrimenti si tratta di violazione della privacy.

Ma i social sono diventati anche luogo del cosiddetto HATE SPEECH (discorso d'odio) convinti che dietro un tastiera e sicuri di essere anonimi possiamo dire ciò che vogliamo senza essere rintracciati. In realtà non è così perché i nostri account sono rintracciabili attraverso gli indirizzi IP. Ecco quindi che i social possono diventare anche il luogo in cui si commettono dei reati che sono perseguiti per legge come: il Cyberbullismo, Sexstortion (ricatti di tipo sessuale), diffamazione, revenge porn (diffusione di immagini o video a contenuto sessuale senza il consenso della persona filmata), truffe per furto di identità.

E i reati, come tali, sono puniti dalla legge. In che modo?

Se un minore compie un reato non vanno in carcere i genitori perché la responsabilità penale è personale. Fino a 14 anni la legge prevede che il minore non possa essere sottoposto a processo. Da 14 a 18 anni il minore può essere sottoposto a sanzioni penali dal giudice per minorenni. Sono previste forme di carcerazione commisurate al tipo di reato commesso.

Cosa fare se si è vittima di una di queste situazioni? Occorre denunciare e chiedere aiuto agli adulti di riferimento (famiglia, insegnanti, ecc) ♦

Ha preso il via il progetto "Social Network, vantaggi e rischi" rivolto alle classi prime e seconde dell'Istituto. L'ispettore Alessandra Travaglini della Polizia Locale Bassa Reggiana incontra gli studenti per parlare di quelle che sono le problematiche che possono emergere da un uso scorretto dei social network.

I social si basano su un concetto di comunità i cui contenuti vengono conservati su dei server. Quindi quando una immagine viene cancellata dai nostri cellulari, viene comunque conservata per lungo tempo in questi giganti cervelloni e noi ne perdiamo

completamente il controllo.

Ai ragazzi viene chiesto di descrivere quali sono i social più utilizzati, l'uso che i ragazzi e le ragazze ne fanno e il tempo che trascorrono online. Per iscriversi ad un social occorre avere almeno 14 anni.

Sicuramente i social ci permettono di comunicare con persone di tutto il mondo, di informarci, di coltivare interessi e passioni, offrono anche opportunità lavorative.

Ma si possono compiere reati sui social? La risposta è SI. Tra questi c'è la condivisione di contenuti (foto-grafie o video) senza avere l'autorizzazione della persona ritratta. Ogni

L'intervista al Prof.

È una questione di Chimica

Luca De Cato racconta la sua passione per la cucina e l'importanza dei principi della chimica anche ai fornelli

di EDUARD SERBANESCU

Il professor Luca De Cato ha 42 anni. È nato il 22 settembre a San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia. Si è diplomato in un istituto tecnico a indirizzo chimico alimentare. Sta frequentando l'università di Foggia e mancano solo alcuni esami per laurearsi in chimica alimentare. Per potersi pagare gli studi universitari ha lavorato di notte come fornaio. "Mi piaceva moltissimo – ci ha detto – perché potevo seguire la mia passione per la cucina e riuscivo ad applicare anche le conoscenze di chimica che acquisivo durante gli studi!". Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo fatto alcune domande.

Come è nata la sua passione per la cucina?

Già da quando ero piccolo mi piaceva "pasticciare" e soprattutto mi piace mangiare. Guardando mia madre che cucinava e stando di fianco a lei mi sono appassionato pure io. Oggi, avendo tre figli, mi devo sempre inventare qualcosa da cucinare che li renda contenti e devo stare anche attento alle loro esigenze alimentari.

Cucinare mi aiuta a rilassarmi, per me è come entrare in un altro mondo. Mi piace molto preparare dolci, ma sono altrettanto bravo nel cucinare



naire pizza, primi e secondi.

Qual è il dolce che le riesce meglio?

Sicuramente i panettoni di Natale e le colombe pasquali. Li preparo partendo da zero, traendo spunto dalle mie conoscenze di chimica: faccio prima fermentare l'acqua con l'uva e così creo il mio lievito. La produzione del lievito dura un mese e ogni anno creo un lievito a cui do un nuovo nome. Aggiungo della farina e faccio partire così la sua fermentazione e maturazione.

Il processo per preparare un panettone dura ben 48 ore, perché ci sono due impasti al suo interno. Non sempre tutto va bene! Lo scorso Natale ho dovuto buttare 16 dei 40 panettoni che ho fatto perché i miei figli hanno aumentato la temperatura della camera di lievitazione da 24 a 100 gradi e il lievito è morto!

Ci consiglia qualche piatto

tipico?

Nella mia zona ci sono molte ricette famose, molti primi, il più famoso certamente sono le orecchiette alle cime di rapa. Poi si fa anche la pizza, abbiamo una pizza particolare dove la base della pizza contiene al suo interno uno strato di cipolle tritate crude lasciate però a macerare una notte intera per togliere un po' di amaro. Poi c'è anche la "tenerina" che è un tipo di panettone al cioccolato. Il mio secondo figlio, che ha 5 anni, riesce a farlo da solo! Anche i miei figli sono appassionati di cucina e mi piace molto cucinare con loro!

È importante per un cuoco conoscere la chimica?

Le conoscenze di chimica per me sono fondamentali tra i fornelli. Mi sono comprato un misuratore del Ph per misurare l'acidità dell'impasto dei panettoni, uso anche delle sonde che mi permettono di controllare in più punti la temperatura interna delle

pietanze che cucino.

Un consiglio agli studenti?

Ragazzi, ricordatevi: quello che studiamo a scuola diventa importante per ogni ambito della nostra vita quotidiana! ♦

LA RICETTA DI LUCA



Ci siamo fatti dare dal prof. De Cato una deliziosa ricetta di torta che tutti noi possiamo preparare con facilità a casa nostra.

Torta di cioccolato

Ingredienti

250 g. di zucchero
3 uova
250 g. di farina
125 g. di burro
200 g. di cioccolato fondente
1 cucchiaino di lievito in polvere per dolci
1 bustina di vanillina

Procedimento

Sbattere le uova (bianco e rosso) con lo zucchero.

In un tegamino sciogliere il burro e ancora caldo unirlo alle uova e sbattere.

Far sciogliere nello stesso tegamino un po' di latte con il cioccolato a pezzi e poi unirlo con le uova, sbattere bene con la forchetta e poi unire la farina, lievito e vanillina.

Versare l'impasto in una teglia con della carta da forno. Cuocere in forno statico a 180 °C per 45 minuti. La prova dello stecchino è fondamentale per capire se la cottura è terminata! ♦

IN OCCASIONE DELLA FESTA DEGLI ALBERI

Un dono "speciale" per la nostra scuola

Per il suo pensionamento la Prof.ssa Maddalena Letari ha donato un albero al nostro Istituto

Ogni albero piantato è un gesto di attenzione e cura verso l'ambiente e il nostro pianeta. In occasione della Festa degli Alberi dello scorso novembre è stata messa dimora nell'area verde di pertinenza dell'Istituto un esemplare di Quercus Sauber, quercia da sughero. La quercia è stata donata dalla professoressa Maddalena Letari, colonna portante del nostro Istituto, docente di lingua inglese e secondo collaboratore del Dirigente, in occasione del suo pensionamento.

Un saluto originale in linea con la sua eccellente carriera scolastica contraddistinta da un attaccamento speciale all'insegnamento, ai tanti alunni seguiti in questi anni e, in generale, alla crescita dell'Istituto "Mario Carrara".

"Mi è sembrato – ha detto la professoressa Letari – un omaggio adatto ad una Istituzione che fa crescere tante vite!"

Grazie cara professoressa Letari per questo dono e per il bene che ha voluto e continua a volere alla sua scuola! ♦



La pianta di sughera



La professoressa Maddalena Letari

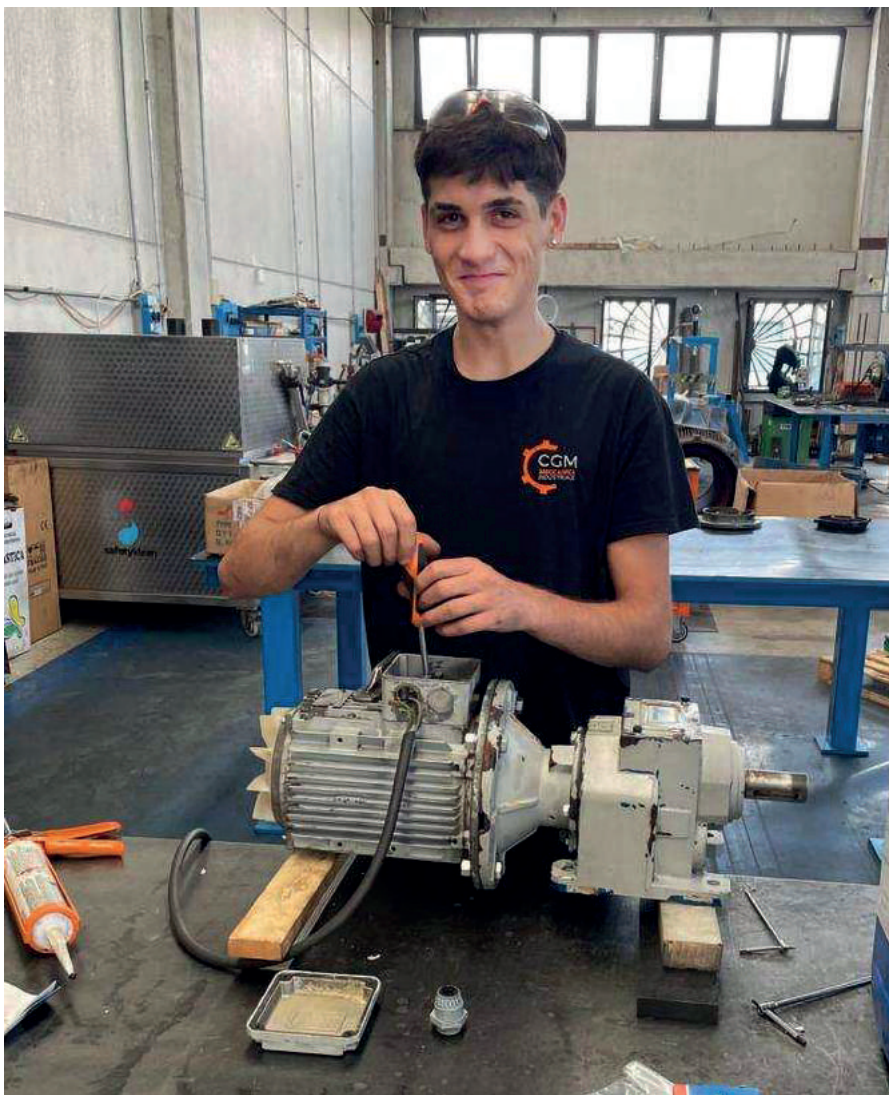


Foto di benvenuto alla nuova pianta messa a dimora nell'area verde dell'Istituto con gli studenti della classe 2^a M

SCUOLA&TERRITORIO

Con l'apprendistato duale il Carrara rafforza il rapporto fra scuola e aziende del territorio

L'Istituto ha attivato un percorso di "apprendistato di primo livello" grazie al quale si integrano formazione a scuola e in azienda



Lo studente Antonio Iembo della classe 4^a B

Lo scenario sociale, economico e produttivo cambia grazie alle continue scoperte scientifiche ed innovazioni tecnologiche e la scuola riveste un ruolo fondamentale nell'intercettare il cambiamento e formare i futuri cittadini. La scuola è idealmente quella "cassetta degli attrezzi" che prepara i

ragazzi dando loro un metodo per comprendere la realtà, operare delle scelte e riflettere in modo critico. Ma l'apprendimento lavorativo, nell'ambiente della scuola, è solo una delle tante esperienze di formazione che gli adolescenti vivono e utilizzano per approfondire e acquisire nuove competenze specifiche.

Con il modello di "apprendimento duale" la scuola si apre ad un confronto costruttivo con il mondo del lavoro e il contesto sociale e produttivo in cui è inserita.

Ma in che cosa consiste l'apprendimento "duale"? Questo modello alterna momenti formativi a scuola a momenti di formazione e lavoro presso aziende ed organizzazioni al fine del conseguimento del titolo di studio (Diploma o Qualifica professionale). In questo modo si potenzia il rapporto fra mondo della scuola e del lavoro, favorendo l'acquisizione di competenze che sono spendibili e accorciando i tempi di passaggio tra l'esperienza formativa e professionale.

Questa modalità è mutuata dalla cultura tedesca e dai Paesi del Nord Europa. Il nostro Istituto ha attivato la formula del cosiddetto "apprendistato di primo livello", in cui si coniuga la doppia esigenza di conseguire un titolo di studio e di maturare una esperienza professionale diretta in cui lo studente è inserito appunto con un contratto di lavoro da apprendista retribuito a tutti gli effetti. In pratica la formazione a scuola si integra con la formazione e il lavoro in azienda. Una modalità "operativa" particolarmente efficace per la promozione di quelle competenze che consentono di apprendere autonomamente e applicare nuove conoscenze in contesti sconosciuti, affrontare problemi complessi e imprevedibili, educare individui critici, in grado di comunicare e collaborare efficacemente con gli altri, nonché di autoregolarsi, fondamento della formazione



dell'individuo.

La sperimentazione attivata coinvolge l'indirizzo di Manutenzione e Assistenza Tecnica sia nel percorso quinquennale che in quello triennale che porta alla qualifica professionale IeFP di operatore meccanico di sistemi. Il monte ore della formazione svolta a scuola è regolamentato dalle normative regionali e va da un minimo del 35% ad un massimo del 50%. Per il percorso IeFP invece il minimo è il 50%. Il rimanente del monte ore è assorbito da formazione e lavoro in azienda: qui gli studenti trascorrono, secondo un calendario condiviso con la scuola, una parte del loro percorso in cui alternano formazione aziendale specifica e periodi effettivi di lavoro.

Scuola, azienda e famiglia concordano un Piano di formazione individuale, in cui sono stabiliti obiettivi di apprendimento, criteri di valutazione e infine strategie e metodologie didattiche.

Si tratta di una importante sperimentazione in corso in questo anno scolastico con riscontri già positivi dai ragazzi impegnati in questa esperienza "ibrida" che permette di vivere a pieno sia l'esperienza di studente che quella di lavoratore in un'ottica di accesso precoce alla formazione e allo sviluppo professionale ♦

IL CONSORZIO DEL PARMIGIANO REGGIANO A SCUOLA

Un'eccellenza del territorio conosciuta in tutto il mondo!

Anche quest'anno le classi quarte dell'indirizzo commerciale del nostro Istituto hanno incontrato i rappresentanti del Consorzio del Parmigiano Reggiano, eccellenza dell'agroalimentare conosciuta in tutto il mondo. Una storia quasi millenaria che parte dal Medioevo quando i monaci cistercensi e benedettini, spinti dalla ricerca di un formaggio in grado di durare nel tempo, furono i primi produttori mettendo insieme il sale proveniente dalle saline di

Salsomaggiore e il latte allevato nelle aziende agricole dei monasteri per ottenere un formaggio dalla pasta asciutta e dalle forme grandi, adatto a durare nel tempo. Una tradizione che si è tramandata nei secoli fino ad arrivare all'eccellenza che tutto il mondo ci invidia. Durante l'incontro sono state descritte le varie fasi di produzione e di commercializzazione del prodotto. Al termine, un concorso ha permesso di premiare gli studenti più preparati e veloci ♦



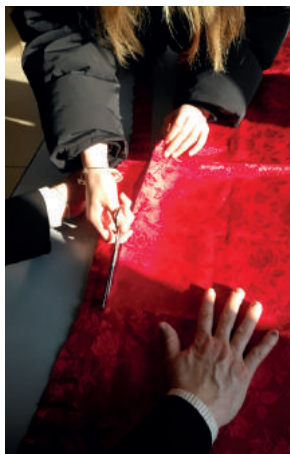
Gli studenti premiati con il Parmigiano Reggiano e i gadget del Consorzio: Zahra M'rika, Mariam Bibi, Emanuele Lemmi



Qui Novellara

Progetto "O RE MIDA"

Trasformava in oro tutto quello che toccava! Re Mida è uno dei miti più conosciuti dell'antichità. Nel nostro caso, oggetti che sono scarti hanno una "nuova vita" grazie alla creatività dei ragazzi. "O RE MIDA" è il progetto che le classi XXX della sede di Novellara hanno sviluppato con il prof. Paolo Orefice. L'idea è quella di realizzare oggetti con materiali del Centro di Riciclaggio Creativo REMIDA di Reggio Emilia che raccoglie gli scarti delle lavorazioni industriali e artigianali. Si tratta di una vera e propria simulazione di impresa con l'obiettivo di far emergere le capacità individuali degli studenti,



favorendo la consapevolezza che basandosi sulle conoscenze scolastiche acquisite, è possibile esplorare nuovi percorsi che conducono alla realizza-

zione delle proprie idee o progetti di vita. Gli oggetti prodotti saranno messi in vendita e il ricavato sarà devoluto ad attività socialmente utili ♦

GIORNATA DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE



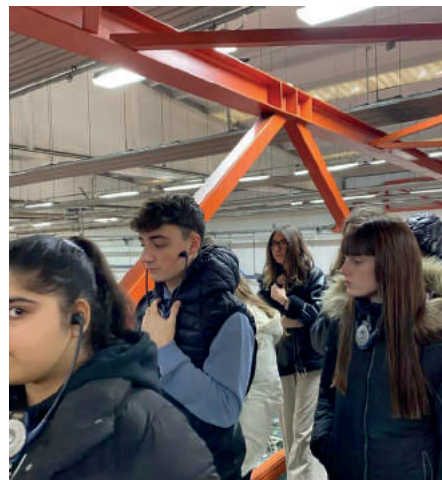
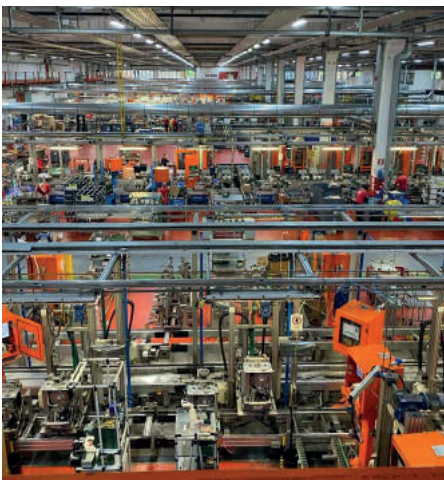
Ogni anno, il 21 marzo, l'Associazione Libera promuove la "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie".

Le classi 3T, 4T e 4V della sede di Novellara hanno partecipato all'iniziativa promossa da Libera a Reggio Emilia.

La memoria di chi è stato ucciso senza colpa dalle mafie deve spingerci al rispetto della legalità ogni giorno e in ogni ambito della nostra vita! ♦

Visita aziendale alla Immergas

La classe 5T accompagnata dalla professoressa Luisa Berra ha fatto visita alla Immergas di Lentigione, azienda leader nel mercato degli apparecchi per il confort domestico. Ad accogliere gli studenti Ettore Bergamaschi, direttore marketing, che ha raccontato la storia di Immergas e ha illustrato le principali strategie aziendali. È seguita la visita alle undici linee produttive dove il lavoro umano si affianca alla tecnologia con l'utilizzo di bracci meccanici e robot ♦



A CORIANO (RN) IN VISITA ALLA COMUNITÀ DI SAN PATRIGNANO

“Sono le droghe che ci controllano, anche quando pensiamo il contrario!”



Un messaggio forte e chiaro per gli studenti delle classi quarte e quinte dell'indirizzo socio-sanitario in visita alla Comunità terapeutica di San Patrignano nelle colline di Rimini: “Non siamo noi a controllare le droghe ma sono loro a controllare noi!”. Questo è il messaggio degli ospiti della comunità che hanno accompagnato gli studenti durante la visita alle strutture di questa che sembra piuttosto una città. Avere una giornata scandita da ritmi precisi, condividere insieme momenti come il pranzo e svolgere

una attività lavorativa sono i cardini del percorso di riabilitazione all'interno di San Patrignano che stanno seguendo le centinaia di ospiti della comunità. Il momento più toccante è stato quello delle testimonianze in cui i ragazzi di SanPa hanno raccontato come sono caduti nella trappola delle droghe e, dopo aver toccato il fondo sfiorando persino la morte, hanno deciso di entrare in comunità.

“È stata un'esperienza molto bella e interessante – hanno commentato gli studenti del nostro Istituto – È incredi-

bile vedere come oggi ragazzi e adulti siano passati dalla tossicodipendenza ad una nuova vita. Ci hanno raccontato come sono riusciti a riprendere in mano la loro vita seguendo gli obiettivi che stavano perdendo. Abbiamo avuto la possibilità di parlare con più ragazzi, ognuno di loro ci ha raccontato la sua storia, come tutto è iniziato e come sono riusciti a farsi aiutare e uscirne. Oggi tutti sono fieri di dire, con le lacrime e la soddisfazione nei loro occhi, che finalmente stanno uscendo da quel tunnel buio!” ♦

A CASA DI GABRIELE D'ANNUNZIO



Le classi quinte del nostro istituto hanno visitato il Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera sul Lago di Garda. Durante la mattina sosta a Verona per visitare il centro storico della città scaligera. Nel pomeriggio

è seguita la visita guidata al complesso di edifici e di aree verdi sul Lago di Garda voluto dal poeta Gabriele D'Annunzio a memoria della sua “vita inimitabile”. I tanti simboli e gli eccentrici ambienti della Prio-

ria, residenza del “Vate”, rappresentano un vero e proprio viaggio nella storia d'Italia di inizi Novecento. Per gli studenti la visita sarà un bagaglio prezioso in vista dell'imminente esame di maturità! ♦

MUSICA

Un viaggio nel mondo dell' Hip hop

di CRISTOFER SUBAZZOLI

L'hip hop non è solo musica ma è una vera e propria cultura che nasce dal disagio delle comunità nere americane nel Bronx nei primi anni '70 grazie a Dj Kool Herc. Si fonda su quattro pilastri: il primo, forse il più famoso, è MC che sta per "Master of ceremony". Il termine deriva dal fatto che un MC oltre a rappear, intrattiene il pubblico mostrando una grande presenza scenica. Poiché era una musica che nasceva dal disagio trattava spesso temi riguardanti le varie discriminazioni, cosa che con l'avanzare del tempo è diminuita per lasciar spazio più al divertimento.

Il secondo pilastro è il Djing ovvero l'abilità che hanno i dj i quali, oltre a mettere i dischi e schiacciare play, utilizzano tutta una serie di trick come lo scratch o il cut per remixare i brani. Proprio in quel momento questa disciplina ovviamente comprende anche la creazione di basi.

Il terzo pilastro è rappresentato dalla breakdance. B-boy e Fly girl, sono i nomi di coloro che praticano questa disciplina e si esibiscono a tempo breakbeat.

Il quarto pilastro, forse il più controverso, è il writing, che consiste nel lasciare la propria firma (tag) in più luoghi possibili. Anche se sembra strano i writer hanno un codice non scritto molto importante che vieta ad esempio di dipingere in luoghi di culto per non mancare di rispetto a nessuno. Spesso queste scritte vengono interpretate come atti vandalici ma l'unico obiettivo è quello di co-



lorare le città e far girare il proprio nome. Si tratta anche di una forma di "sollievo" in quei contesti in cui ci si sente oppressi e si ha un senso di sfiducia nei confronti del futuro.

In Italia l'hip hop si diffonde grazie a film come *The Next dance* che ispira molti futuri b-boy, e grazie al Movimento delle Posse ovvero gruppi di ragazzi militanti e vicini ai centri sociali occupati che nella maggior parte dei casi facevano canzoni molto grezze, carenti di musicalità ma

piene di significato politico. I nomi più importanti sono stati: Onda Rossa Posse (poi diventati Assalti frontali), Lion Horse Posse (poi diventati Piombo a tempo), AK47 Posse, Isola Posse All Star e Radical stuff.

Poi, con l'avanzare del tempo, si è arrivati a una via di mezzo in cui grazie alla formazione di gruppi come i Sangue Misto o i Sottotono si è dato più spazio alla musicalità e l'hip hop è diventato un movimento conosciuto in tutto il Paese ♦

A tutto sport

GINNASTICA ARTISTICA

“Quando non potevo più gareggiare mi è caduto il mondo addosso. Mi sono reinventata allenatrice!”

di EDUARD SERBANESCU

Simona Mihai ha 17 anni e frequenta la classe 4^a M dell'indirizzo socio-sanitario. Allena una squadra di ginnastica artistica.

Quando hai iniziato a praticare questo sport?

Ho praticato questo sport per 11 anni (ho iniziato a 3 anni) ma purtroppo mi sono dovuta fermare per problemi fisici.

Qual è il risultato di cui vai più fiera?

Non c'è una cosa nello specifico di cui vado fiera, sono fiera di me stessa per i risultati che ho ottenuto dopo i



Simona Mihai da piccola durante la partecipazione a una gara



tanti sforzi, pianti, ansie e mille emozioni insieme. Con la determinazione sono riuscita ad arrivare alle gare e vincere più volte.

Oggi alleni una squadra di bambine, cosa ti ha spinto a intraprendere questa strada?

Dopo aver saputo che non avrei più potuto continuare ginnastica artistica mi è letteralmente caduto il mondo addosso. Non sapevo più cosa fare, che sport praticare, non sapevo nulla visto che nella mia testa c'era solo la ginnastica. Finché un giorno il mio attuale responsabile mi propose di intraprendere questo percorso, mi ha aiutata

molto durante i corsi e oggi sono fiera di dire che ce l'ho fatta: sono riuscita ad avere la qualifica da istruttrice. Ora alleno tre giorni a settimana a Boretto nella Polisportiva "San Marco". Sono bambine e ragazze dai 3 ai 15 anni. Le alleno regolarmente e partecipiamo a varie gare.

Che consiglio daresti a chi volesse avvicinarsi a questo mondo?

L'unico consiglio che mi sento di dare, basandomi sulla mia esperienza, è seguire i propri sogni e raggiungere i propri obiettivi non facendosi condizionare troppo dal giudizio degli altri ♦

sport CAMPIONATI PROVINCIALI DI BADMINTON

Le ragazze del Carrara conquistano l'argento

Ottimi piazzamenti per i nostri studenti alle gare provinciali di Badminton svoltesi a Reggio Emilia accompagnati dalla professoressa Gianna Parlapiano. La squadra femminile composta da Thamilini Ragunathan, Hafssa Farhane, Irene Faglioni e Gaiza Tehseen ha conquistato il secondo posto. Buon piazzamento anche per la squadra dei maschietti composta da Michele Alberici, Michael Bichich, Davide Gatti e Luca Muoi che si è piazzata al quarto posto ♦

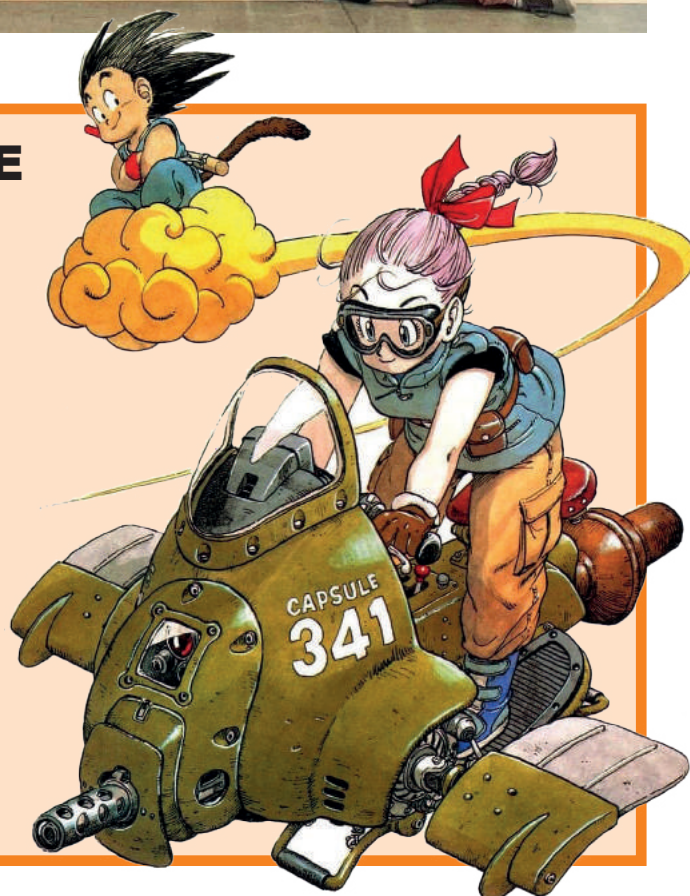
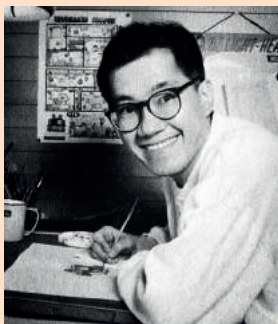


La squadra di Badminton dell'Istituto Carrara al completo

FUMETTI DA NON PERDERE

Dragon ball

Dragon ball è un manga scritto e disegnato dal maestro Akira Toriyama. Ha preso ispirazione dal classico della letteratura cinese "Il Viaggio in Occidente". Sicuramente uno dei manga più conosciuti di sempre. La storia ripercorre il viaggio di Son Goku, un bambino con la coda da scimmia e una forza smisurata, che incontra un ragazzo di nome Bulma il quale è alla ricerca delle sette sfere del drago, oggetti magici potentissimi che permettono di evocare il drago Shenron, creatura che esaudisce desideri. I due partiranno per la ricerca, faranno numerosi incontri e scopriranno i segreti sul protagonista ♦





FILM DA NON PERDERE

di MANUEL SIMONAZZI

IL RAGAZZO E L'AIRONE

genere: animazione, avventura, drammatico

durata: 2 ore e 5 minuti



Durante la seconda guerra mondiale un ragazzo di nome Mahito perde la madre a causa di un'esplosione avvenuta nell'ospedale dove è ricoverata. Dopo la sua morte, il giovane si trasferisce con il padre nella casa di sua zia dove accadono cose strane legate ad uno strano Airone che vola attorno alla casa. Si tratta dell'ultimo film uscito dello studio Ghibli del grande maestro Hayao Miyazaki. Il suo film più intimo e semi-autobiografico. La narrazione può essere complessa e disorientante per qualcuno ma resta comunque assolutamente godibile. La storia è un viaggio che parla di elaborazione del lutto, crescita e accettazione. Le animazioni tradizionali sono eccezio-

nali. La colonna sonora è magica. In conclusione si tratta di un film splendido che lascia spunti di riflessione profondi come dice il vero titolo del film: "E voi, come vivrete?" ♦

Voto: 9

PAST LIVES

genere: drammatico, sentimentale

durata: 1 ora e 46 minuti

Nora e Hae Sung, due ragazzi coreani vengono separati all'età di dodici anni dopo che la famiglia di Nora è emigrata dalla Corea del Sud, dopo ben 24 anni si ritrovano a New York per passare 10 giorni insieme. Una storia semplice ma raccontata con una delicatezza incredibile.

La regia è dolce, i personaggi sono scritti benissimo con primi piani grazie ai quali si cerca di esplorarli al loro interno. Il film si sofferma su sguardi, abbracci o anche semplici silenzi. Vediamo messi di fronte a domande importanti come: "E se non avessi mai incontrato quella persona?".

Il finale è di una tristezza incredibile, azzeccato per il tipo di film. Anche la durata è calibrata in base alla tipologia di film ♦ **Voto: 8**

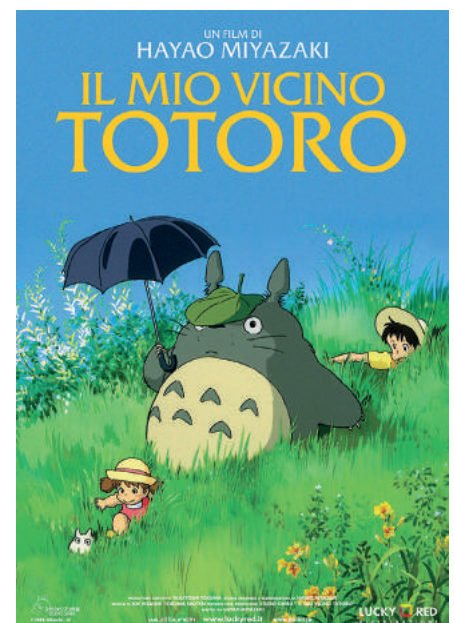


IL MIO VICINO TOTORO

genere: animazione, fantasy

durata: 1 ora e 26 minuti

Una famiglia composta e da due bambine si trasferisce in una casa di campagna per stare di campagna per stare vicina alla madre malata. Le due bambine alla scoperta della foresta e delle creature soprannaturali che la abitano come il famoso Totoro, definito dal regista Miyazaki come un essere che si nutre di ghiande. Il film è semi-autobiografico. Quanto Miyazaki e i suoi fratelli erano piccoli la madre si è ammalata di tubercolosi per nove anni trascorrendo molto tempo in ospedale. Il film è molto carino, scorre velocemente, intrattiene e insegna il rispetto per la natura. Le animazioni sono stupende. È sorprendente l'animazione del Gatto Bus e di Totoro che sono costruiti benissimo.



La storia è molto semplice ma anche nella sua semplicità riesce a colpire, per i bambini è perfetto. Bella anche la colonna sonora, trasmette la gioia di essere bambini! ♦

Voto: 9

Il Manifesto

della comunicazione non ostile

- 1. Virtuale è reale**
Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
- 2. Si è ciò che si comunica**
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
- 5. Le parole sono un ponte**
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
- 6. Le parole hanno conseguenze**
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
- 7. Condividere è una responsabilità**
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.
- 10. Anche il silenzio comunica**
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.